

## **NOTE DI APPROFONDIMENTO**

### Nota 1

Quote dei principali esportatori dell'area euro:  
diversità di *performance* e ragioni di base

(Marzo 2006)

## QUOTE DEI PRINCIPALI ESPORTATORI DELL'AREA EURO: DIVERSITA' DI PERFORMANCE E RAGIONI DI BASE

(Marzo 2006)

Negli ultimi anni la *performance* relativa delle esportazioni italiane sul mercato mondiale ha mostrato chiari segnali di difficoltà. Tra il 1997 e il 2004, la quota dell'Italia sull'export mondiale ha perso 1 punto percentuale in termini di volume (passando dal 4,1% al 3,1%) ed è diminuita di mezzo punto a prezzi correnti, assestandosi al 3,9%.

Tra i principali concorrenti europei, dinamiche simili si osservano solo per la Francia che comunque mantiene una quota superiore a quella italiana tanto a prezzi costanti che correnti (fig. 1 e fig. 2).

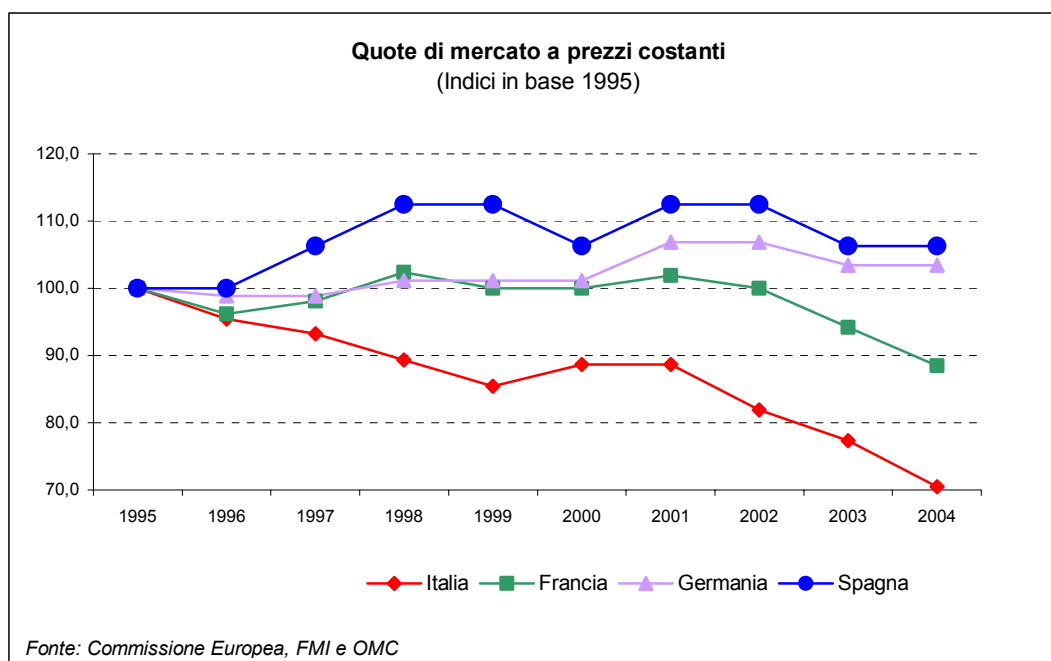


Fig. 1

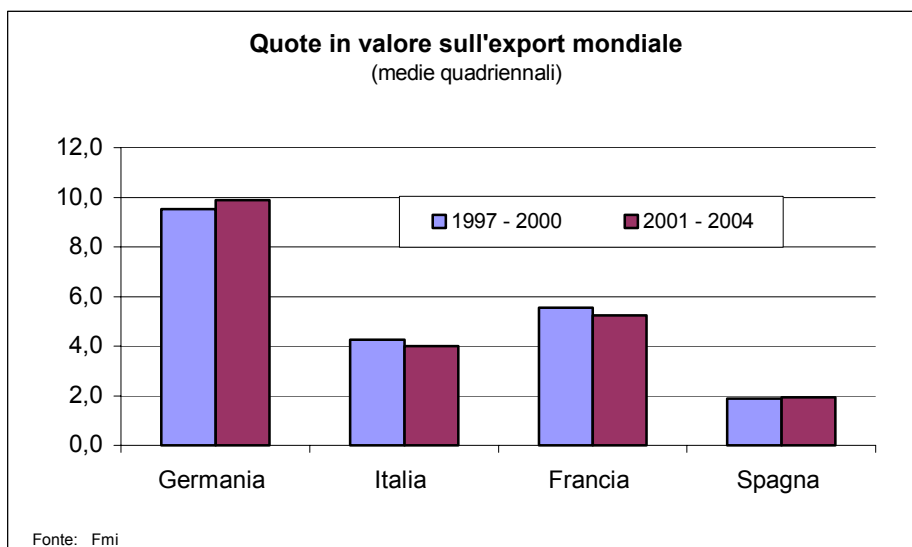


Fig. 2

Il divario tra l'andamento delle quote tedesche e spagnole, da un lato, e quelle francesi e italiane, dall'altro, non è sicuramente riconducibile ad effetti di oscillazione del cambio poiché i paesi considerati appartengono tutti all'area monetaria europea. Verosimilmente le diversità di *performance* sono scaturite dall'operare congiunto di tre fattori:

1. composizione dei mercati di sbocco;
2. struttura settoriale delle esportazioni;
3. competitività di costo e di prezzo.

In primo luogo, l'Italia e la Francia hanno risentito di un orientamento delle vendite estere verso mercati meno dinamici, tra cui in particolare la Germania stessa, laddove la distribuzione geografica dell'export tedesco si caratterizza per un'incidenza maggiore di economie in crescita come gli Stati Uniti e i paesi emergenti del sud est asiatico.

Analogamente, le difficoltà incontrate dagli esportatori francesi e italiani sono imputabili ad una marcata specializzazione in beni di consumo del sistema moda particolarmente esposti alla concorrenza dei nuovi *player* internazionali e per i quali la domanda mondiale è aumentata a ritmi modesti.

Il modello di specializzazione settoriale della Germania è invece incentrato prevalentemente sui beni capitali e i mezzi di trasporto che hanno consistentemente trainato la domanda globale in anni recenti. Quanto alla Spagna, che al pari dell'Italia risulta specializzata nei settori tradizionali, si può ipotizzare che i guadagni di quota registrati siano connessi ad un maggiore grado di adattabilità della struttura dei vantaggi comparati ai mutamenti della domanda mondiale<sup>1</sup>.

Un elemento determinante delle diverse capacità di tenuta sui mercati esteri è stato indubbiamente il divario in termini di competitività di prezzo. L'Italia ha registrato negli ultimi anni una crescita del Clup nell'industria superiore a quella dei concorrenti e ciò (in presenza di differenze trascurabili sul fronte del costo del lavoro per dipendente) è dipeso in primo luogo da una dinamica sfavorevole della produttività del lavoro (tav. 1).

### **CLUP e produttività del lavoro nell'industria**

*(Variazioni % sul periodo precedente)*

	<b>Germania</b>	<b>Francia</b>	<b>Italia</b>	<b>Spagna</b>
<b>CLUP</b>				
2000	-2,8	-2,9	0,0	2,3
2001	1,9	2,1	1,8	4,4
2002	-0,5	0,6	3,1	2,9
2003	-1,2	-0,2	2,7	1,1
2004	-3,7	0,1	2,5	2,0
2005 I sem.	-3,2	-0,9	4,1	2,0
<b>Produttività del lavoro</b>				
2000	5,1	3,7	2,7	0,7
2001	-0,1	0,3	0,9	0
2002	2,2	1,9	-0,8	0,7
2003	3,2	2,4	0,2	3,2
2004	6,0	3,5	0,7	1,8
2005 I sem.	4,6	3,4	-1,5	1,2

Fonte: Banca d'Italia, Istat, Eurostat

Tav. 1

<sup>1</sup> A titolo di esempio, si consideri che nel corso degli anni Novanta, la Spagna è passata, relativamente al comparto autoveicoli, da una situazione di despecializzazione ad una di specializzazione.

\*\*\*

Il contributo dei tre fattori (competitività, struttura merceologica e struttura geografica dell'export) alla variazione delle quote di mercato può essere misurato con l'**analisi Constant Market Shares** (CMS)<sup>2</sup>. Questa tecnica statistica consente inoltre di valutare un aspetto più strettamente dinamico del modello di esportazione di un paese, ovvero la capacità di modificare il mix di merci offerte e/o l'importanza relativa dei mercati di sbocco in funzione dei cambiamenti (di natura settoriale e/o geografica) che intervengono nella composizione della domanda mondiale di importazioni (il c.d. "Effetto adattamento").

In sostanza, l'analisi CMS scompone la variazione della quota in quattro determinanti principali misurandone il rispettivo contributo.

Si consideri, in primo luogo, l'analisi CMS della quota italiana a prezzi correnti sul mercato mondiale (tav. 2).

Tra il 1997 e il 2004, la quota dell'Italia è diminuita di sei decimi di punto, quale risultato di andamenti sfavorevoli di tutti gli effetti considerati<sup>3</sup>. Il 54% della perdita registrata è imputabile all'effetto competitività; ciò equivale ad affermare che, in presenza di una composizione della domanda mondiale perfettamente rispondente alla struttura merceologica e geografica del modello italiano, la quota italiana sarebbe diminuita di circa tre decimi a causa di un deterioramento nella competitività delle merci esportate.

Un altro fattore che ha contribuito in misura significativa (quasi un terzo) alla diminuzione della quota è ravvisabile alla composizione settoriale dell'export italiano in ragione dell'orientamento verso prodotti poco dinamici. A ciò si aggiunga una certa rigidità del modello di specializzazione ai mutamenti della domanda mondiale, come evidenziato dall'ampiezza dell'effetto adattamento.

Anche la componente struttura geografica ha inciso sfavorevolmente, ma la sua incidenza è risultata più contenuta rispetto agli altri effetti.

---

<sup>2</sup> Vedi riquadro finale per una breve descrizione della tecnica statistica CMS.

<sup>3</sup> Gli effetti che presentano un contributo percentuale di segno positivo si sono mossi nella stessa direzione della variazione aggregata che è stata negativa (- 0.6). Ne consegue che tali effetti sono stati in realtà sfavorevoli per l'Italia.

**Analisi CMS della quota italiana**  
**1997 - 2004**

	Var. assoluta della quota e effetti CMS	Contributo % degli effetti
Variazione assoluta quota	-0,60	100,0
Effetto competitività	-0,33	54,1
Effetto struttura merceologica	-0,18	29,0
Effetto struttura geografica	-0,05	8,0
Effetto interazione strutturale	0,07	-10,9
Effetto adattamento	-0,12	19,7

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat e Gti

Tav. 2

Il ruolo della composizione merceologica dell'export italiano quale fattore di debolezza per il posizionamento sui mercati esteri è confermato dal raffronto con i concorrenti dell'UEM (tav. 3).

Dal 1997 l'incidenza delle esportazioni italiane sui flussi dell'area euro è scesa con continuità accumulando una perdita di 1,8 punti percentuali nel 2004. In questo caso, è stato l'effetto struttura merceologica che ha contribuito per circa la metà alla diminuzione registrata, nel senso che l'Italia, rispetto alla media dell'area euro, è specializzata nell'esportazione di beni che a livello internazionale hanno mostrato uno scarso dinamismo. Inoltre, anche in rapporto alle merci esportate dai partner, l'Italia ha evidenziato una netta perdita di competitività, che ha pesato per circa il 30% sulla variazione aggregata.

La visione d'insieme sul caso dell'Italia induce ad argomentare che, mentre la *performance* degli esportatori italiani rispetto a tutti i concorrenti internazionali è stata influenzata prevalentemente da una secca perdita di competitività (a sua volta indotta soprattutto da una dinamica superiore nei costi del lavoro per prodotto), l'andamento dell'export comparato ai partner dell'UEM ha risentito in misura preponderante (e negativa) delle peculiarità del modello di specializzazione settoriale dell'Italia.

**Analisi CMS delle esportazioni verso il mondo  
in rapporto alle esportazioni dell'area euro  
Periodo 1997 - 2004**

	<b>ITALIA</b>		<b>FRANCIA</b>		<b>GERMANIA</b>	
	Var. assoluta della quota e effetti CMS	Contributo % degli effetti	Var. assoluta della quota e effetti CMS	Contributo % degli effetti	Var. assoluta della quota e effetti CMS	Contributo % degli effetti
Variazione assoluta quota	-1,77	100,0	-2,16	100,0	1,40	100,0
Effetto competitività	-0,52	29,5	-1,83	84,5	0,69	49,6
Effetto struttura merceologica	-0,87	48,9	0,28	-13,1	0,14	10,0
Effetto struttura geografica	0,08	-4,4	0,20	-9,5	0,53	37,5
Effetto interazione strutturale	0,15	-8,7	-0,66	30,6	0,05	3,8
Effetto adattamento	-0,61	34,7	-0,16	7,5	-0,01	-0,9

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat e Gti

Tav. 3

Un'analoga analisi CMS è stata effettuata per le esportazioni di Francia e Germania (tav.3 e fig. 3). Innanzitutto, emerge che, a fronte di un deterioramento della quota francese tra il 1997 e il 2004, per la Germania (che da sola conta per un terzo delle esportazioni dell'UEM) si registra una variazione positiva. Questa è scaturita sia da un guadagno in termini di competitività, sia da una favorevole composizione dell'export per aree e paesi, in virtù dell'incidenza di mercati particolarmente dinamici.

Per la Francia, che dal punto di vista settoriale potrebbe aver beneficiato della crescita del comparto chimico<sup>4</sup>, uno sfavorevole effetto competitività spiega oltre l'80% della perdita subita.

Si noti, infine, che la Francia e, in misura minore, l'Italia mostrano una scarsa capacità di adattamento alle variazioni della domanda globale (effetto adattamento).

<sup>4</sup> In tal caso, si spiegherebbe la diversità di segno dell'effetto struttura merceologica per Italia e Francia (i cui modelli di specializzazione presentano comunque un certo grado di somiglianza), poiché il nostro paese è despecializzato nella chimica.

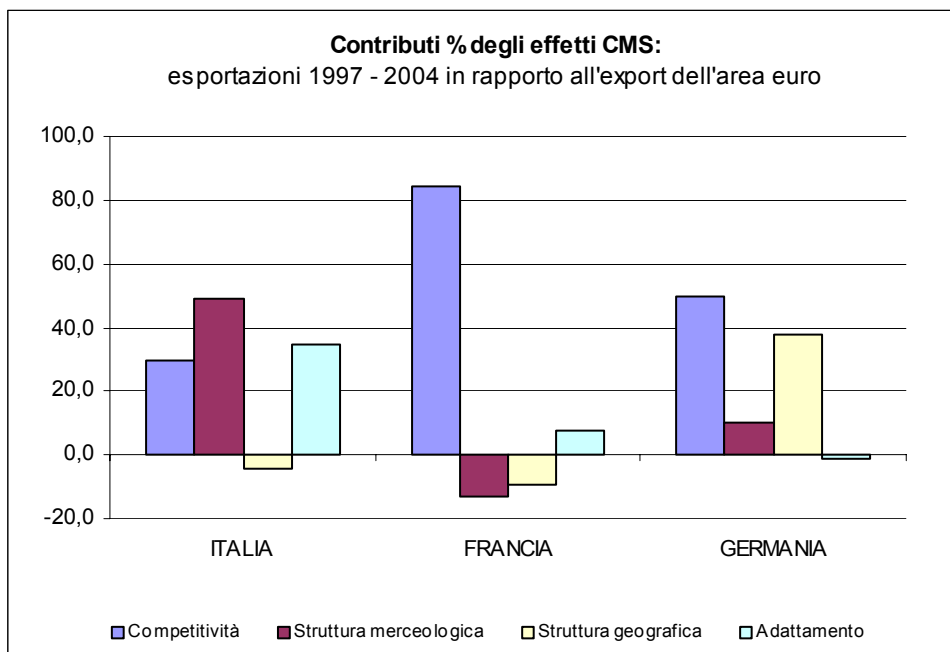


Fig. 3



## ***Constant Market Shares***

L'analisi *Constant Market Shares* (CMS) consente di valutare in che misura la variazione della quota di mercato di un paese è riconducibile alla competitività delle merci esportate, alla struttura geografica dei flussi e al modello di specializzazione settoriale del paese considerato.

In particolare, questa tecnica statistica consiste nello scomporre la variazione della quota di mercato di un paese in tre componenti principali: l'effetto competitività, l'effetto struttura e l'effetto adattamento.

**L'effetto competitività** è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari, nell'ipotesi che la composizione settoriale e geografica della domanda mondiale resti invariata. In sostanza tale effetto riflette le variazioni di quota legate a mutamenti della competitività (di prezzo e non) delle merci esportate.

**L'effetto struttura** dipende dalla conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese e i mutamenti nella composizione della domanda globale, nell'ipotesi che i fattori di competitività restino immutati. Si distinguono al suo interno:

*a* - l'effetto struttura merceologica, che misura il cambiamento della quota aggregata innescato da variazioni della composizione settoriale della domanda mondiale di importazioni, assumendo che anche l'importanza relativa dei mercati di destinazione (oltre alla competitività) resti costante;

*b* - l'effetto struttura geografica, che si misura facendo variare la domanda mondiale nella sua composizione geografica, a parità di altri fattori, e che quindi risulta favorevole se i mercati verso cui si orientano le esportazioni sono risultati più dinamici;

*c* - l'effetto di interazione strutturale, che descrive la combinazione tra i due effetti strutturali succitati, considerando che il cambiamento della struttura geografica si ripercuote tra l'altro sull'importanza relativa dei settori nel commercio mondiale e viceversa.

**L'effetto adattamento** cattura la flessibilità del modello di specializzazione internazionale di un paese, ovvero la capacità di adattarsi ai cambiamenti intervenuti nella composizione della domanda mondiale, sia sotto il profilo settoriale che geografico.